

VOLONTARIATO

Il **Csv**: da Padova capitale europea la grande sfida per ricucire l'Italia

CADONI / APAG.10

Alecci: «La nostra sfida è ricucire l'Italia Ma ora anche la Regione ci dia una mano»

Il presidente del **Csv**: «Riscriveremo la Carta dei valori. Le istituzioni ci stanno aiutando, Venezia è un po' distratta»

Cristiano Cadoni «Diceva don Giovanni Nervo, fondatore della Caritas, che il volontariato è politico o non è volontariato». Emanuele Alecci, presidente del Centro servizi volontariato, trova un padre autorevole alla scelta di campo fatta per Padova capitale europea del volontariato 2020. Poteva essere una "parata" di associazioni, una celebrazione lunga un anno. E invece Alecci e tutto il suo staff, ma anche il Comune che in questa partita c'è dentro fino al collo, hanno deciso che il tema sarà "Ricucire il Paese insieme al volontariato".

Alecci, un tema più politico di così, non si poteva trovare.

«Abbiamo scelto di interessarci profondamente della comunità, della città, del Paese, perché situazioni che si pongono come un problema e come un impegno non si ripetano. Ricucire l'Italia è un impegno politico. Un modo per dare seguito alle parole del presidente Mattarella. Celebrare il volontariato senza dargli un corpo nelle città e nei luoghi in cui viviamo non avrebbe senso. Il nostro volontariato è ecologico, sanitario, abitativo, sociale. Questo è fare politica».

Le istituzioni vi sono venute dietro senza indugi. Comune e Università hanno siglato un protocollo, da Roma sono arrivati fondi. Altri enti vi stanno sostenendo.

«Tutto questo non arriva per caso, ovviamente. Abbiamo alzato il livello comunicativo, fatto proposte. Ma più che

il sostegno economico, che ovviamente serve – anche perché non abbiamo ancora risorse sufficienti – mi interessa il sostegno istituzionale, che dimostra quanto sia importante l'anno che ci aspetta e quanto sia grande l'onore che abbiamo. Siamo capitale europea, è un ruolo prestigioso per tutto il Paese. Abbiamo davanti l'opportunità di far fare un salto di qualità al volontariato italiano. È un peccato che non tutti l'abbiano capito».

A chi si riferisce?

«Alla Regione che sta mandando segnali deboli, quasi impercettibili. Non capisco il perché, voglio sperare che non si stia dando una connotazione di schieramento a questo ruolo di Padova. Mi auguro che sia solo un momento di distrazione e che si recuperi. Per il Veneto è una questione di prestigio internazionale. Basti pensare al fatto che dopo di noi la prossima capitale sarà Berlino. E che dalla Germania stanno già venendo a studiarci».

Torniamo al tema della ricucitura. Come si concretizza questo proposito?

«Anche solo mettendo insieme le istituzioni al nostro fianco stiamo facendo un lavoro di cucitura. Più in generale, all'insegna della gratuità e del disinteresse che sono tipici del volontariato possono nascere legami che fanno crescere le comunità, le città. È un filo che unisce tutto. E poi non è detto che sia sempre e solo il volontariato a farlo, ma il volontariato deve fare la sua parte».

E però deve anche essere capace di comunicarlo.

«Vero, è uno dei nostri due limiti principali. Per contaminare, bisogna saper comunicare. Non esibire, ma raccontare le proprie esperienze. Qualche passo avanti l'abbiamo fatto, quando due anni fa abbiamo organizzato Solidaria. E ci siamo resi conto di quanto potenti siano le storie che ci sono dentro il volontariato. Ci impegneremo a fondo per raccontare la solidarietà, l'accoglienza, il servizio. Saremo anche provocatori, vedrete».

E l'altro limite qual è?

«Non siamo sempre uniti. Ma lavoriamo per esserlo e quest'anno è un'occasione molto grande, irripetibile probabilmente».

Tra un anno cosa dovrebbe essere successo perché lei sia soddisfatto di Padova capitale?

«Vorrei aver raggiunto tre risultati su tre piani distinti. Per la città e la provincia vorrei che avessimo comunicato un modo diverso di programmare lo sviluppo. Vorrei che le associazioni possano diventare luogo di proposta, non di slogan ma di soluzioni vere. Per l'Italia vorrei che fosse maturata la consapevolezza che il mondo del volontariato è fondamentale per lo sviluppo e che pertanto va sostenuto con politiche serie e anche con scelte forti. Oggi, per fare un esempio, le associazioni pagano l'Iva per intero, non si scarica niente, è tutto un costo. Bisogna fare una riforma che parta dall'Europa. È complica-

to? Ok, ma almeno cominciamo».

E il terzo livello?

«È l'Europa. In quest'anno incontreremo tanti partner comunitari. Vorrei che fossimo capaci di trovare un vocabolario comune. Che mettessimo mano insieme alla Carta dei valori del volontariato, che è stata scritta vent'anni fa, per arricchirla dando nuovi significati alle parole. E per avviare un ragionamento sul ruolo del volontariato. Ma c'è anche un'altra Carta che vorrei scrivere».

Quale?

«Quella del volontariato culturale, che deve fare un salto di qualità. Ci lavoriamo da anni e l'imminente responso su Urbs Picta, che potrebbe farci avere il secondo sito Unesco, è l'occasione giusta. Non dimentichiamoci che molti dei siti che fanno parte di Urbs Picta sono aperti e visitabili grazie ai volontari. Possiamo fare una Magna Charta del volontariato culturale».

Intanto cominciate con il botto. Il 7 febbraio arriva Mattarella.

«Tutto il volontariato italiano sarà idealmente qui a Padova. Ci saranno fisicamente esponenti di tutti i **Csv** italiani. E sarà l'occasione per organizzare un seminario di alto livello in cui si parlerà di come riportare la solidarietà nei nostri territori e come essere accoglienti».—

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il volontariato padovano, con le sue 6.374 associazioni della provincia, si prepara al 2020. A destra Emanuele Alecci, presidente del **Csu**

«Un nostro limite è la comunicazione, ma ci impegneremo e saremo provocatori»

«I tesori di Urbs Picta patrimonio Unesco. Ma la loro apertura dipende dai volontari»